

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINE:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

ARISTEA

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINE:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

ARISTEA

CAMMINARE insieme nella DIVERSITÀ dei CARISMI

Il servizio a pagina 5

Gela

I termovalorizzatori e le polemiche

DI LILIANA BLANCO

A PAG. 3

Diario di viaggio

LA NOSTRA PASQUETTA COL PAPA

DI VALERIO ACCARDI ED ELIA CANTELLO

A PAG. 7

Rubrica

EROI DELLA FEDE

DI GIUSEPPE INGAGLIO

A PAG. 7

Editoriale

C'è qualcuno con loro?



DI PAOLO BUSTAFFA

“Un nuovo evento, anche se tragico e da affrontare con determinazione, come la guerra non deve farci dimenticare i compiti che la crisi pandemica ci ha posto con forza sul piano della sanità, assistenza, cura lavoro formazione, riduzione delle

diseguaglianze. Altrimenti perdiamo senza accorgercene la sfida con il futuro che abbiamo di fronte”. Linda Laura Sabbadini, dirigente centrale dell'Istat, commenta con queste parole il secondo rapporto sul benessere equo e sostenibile (Bes) presentato nei giorni scorsi dall'Istituto Nazionale di Ricerca secondo il quale il 30,6% delle famiglie si sente più povero. Tra i dati che evidenziano i molti divari nel nostro Paese c'è quel-

lo che riguarda le nuove generazioni. Duecentoventimila ragazzi tra i 14 e i 19 anni ammettono di non essere contenti della loro vita e manifestano uno scarso benessere psicologico. Il fenomeno è in peggioramento, nel 2019 la percentuale degli scontenti era del 3,2% nel 2021 ha raggiunto il 6,2%. “I fenomeni di bullismo, di violenza e vandalismo a opera di giovanissimi che negli ultimi mesi hanno occupato le cronache sono

manifestazioni estreme di una sofferenza e di una inquietezza diffuse e forse non transitorie” commenta il presidente dell'Istat, Giancarlo Blangiardo. La generazione degli adolescenti ha subito spesso indifesa la pandemia e ora risente dell'onda lunga e triste della guerra. Troppe volte si è trovata sola nel buio della storia e non sempre ha trovato una guida negli adulti che a loro volta hanno rivelato non poche fragilità e incertezze.

Ragazzi e ragazze non si sono sentiti accompagnati nell'attraversare terre pericolose, insidiose, sconosciute. Spesso anche i genitori non hanno retto all'urto dell'incertezza, della paura, dell'isolamento. Presenze educative sono diventate

assenze e nel vuoto si sono aperti percorsi distruttivi e autodistruttivi. In questo contesto è venuto un messaggio da papa Francesco quando il Lunedì dell'Angelo ha incontrato 80.000 adolescenti poi intrattenuti dal giovane cantante Blanco.

C'è stato un succedersi di messaggi che a qualcuno è parso inopportuno ma che ha fatto intravedere strade certamente diverse ma non contrapposte per giungere all'incontro tra generazioni. Papa Francesco nel dire “cercate qualcuno che vi accompagni” e “qualcuno che vi dia una mano” ha rivolto un monito agli adulti della comunità cristiana, della società civile e delle istituzioni pubbliche perché siano quel “qualcuno” che gli adolescenti cercano per attraversare insieme il tempo dell'incertezza.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

A Enna 7,5 mln per il risparmio energetico

È tutto pronto infatti per espletare la gara che permetterà al comune capoluogo di ridurre le emissioni e le spese per l'energia. Pubblicato infatti il bando relativo al Project financing per l'efficientamento e la manutenzione del sistema di illuminazione cittadino. Lo hanno fatto sapere dal Palazzo di Città il sindaco Maurizio Dipietro e l'assessore ai Lavori pubblici Francesco Alloro che hanno seguito sin dall'inizio la stesura del progetto e del bando per accedere ai finanziamenti. La gara sarà espletata il 30 maggio

prossimo per un importo pari a 7,5 milioni di euro per una durata di dodici anni. La pubblicazione è avvenuta il 15 aprile scorso sulla Gazzetta ufficiale europea, mentre il 19 aprile è arrivata quella sul sito internet istituzionale del Comune e il 22 aprile sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. "Siamo soddisfatti - ha commentato il sindaco Dipietro - per questo ulteriore traguardo raggiunto, che consentirà alla nostra città di fare un significativo passo in avanti in tema di risparmio energetico ed efficienza impiantistica". Il Project

financing sulla pubblica illuminazione - ha aggiunto l'assessore Alloro - e la pubblicazione del relativo bando rappresentano il giusto coronamento di un lavoro di squadra tra amministrazione e uffici, avviato dal mio predecessore nella delega, l'assessore Dante Ferrari". "L'iter in questione - ha concluso Alloro - consentirà alla nostra città di godere di una pubblica illuminazione al passo con i tempi in tema di qualità e affidabilità, senza dimenticare i vantaggi sul piano economico per il bilancio comunale e, quindi, per la collettività".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Famiglie sempre più in crisi economica

Il Fatto Quotidiano è stato il primo ad amplificare i dati diffusi dall'Istat nell'ambito del rapporto sul benessere; questo il titolo della testata giornalistica: "Nel 2021 per una famiglia su tre peggiora la situazione economica. Sempre più disagio tra i giovani". Come si può rimanere indifferenti a una notizia di tale portata? Aumentano i divari, per una famiglia su tre peggiora la situazione economica e cresce il disagio soprattutto degli adolescenti, i più colpiti dagli effetti delle restrizioni anticontagio. C'è tutto questo nel rapporto annuale sul Bes, il benessere equo e sostenibile, con poche note positive, come l'aumento della presenza femminile nei consigli di amministrazione. Il perdurare dell'emergenza sanitaria ha fatto salire la quota di famiglie che dichiarano di aver visto peggiorare la propria situazione economica rispetto all'anno precedente. La ripresa occupazionale del 2021 ha riguardato esclusivamente dipendenti a termine e collaboratori, soprattutto di breve durata. L'allarme è soprattutto per i giovani. Negli anni di pandemia i cittadini tra i 14 e i 19 anni sono gli unici ad aver conosciuto un deterioramento significativo della soddisfazione per la vita, con la percentuale di molto soddisfatti che è passata dal 56,9% del 2019 al 52,3% del 2021. Nei livelli di benessere mentale e di occupazione c'è un balzo indietro per le donne, soprattutto per le madri con figli piccoli. Ma sono stati anche i bambini, gli adolescenti e i giovanissimi a pagare un altissimo tributo alla pandemia e alle restrizioni imposte dalle misure di contrasto ai contagi. Sono loro a richiedere, oggi e negli anni a venire, la massima attenzione da parte delle politiche, e in tal senso i dati e i corrispondenti indicatori non lasciano dubbi. Le condizioni di benessere psicologico dei ragazzi di 14-19 anni, nel 2021, sono peggiorate. Gli effetti si vedono anche sull'istruzione: lo scorso anno il percorso formativo si è interrotto molto presto per il 12,7% dei giovani tra 18 e 24 anni, in calo rispetto all'anno precedente (14,2%). Lasciano la scuola più ragazzi (14,8%) che ragazze (10,5%). Novità anche sullo smart working, la quota di occupate che lavorano da casa è aumentata più di quella degli uomini (+1,5 e +0,8 punti rispettivamente) e ha raggiunto quota 17,3% (4,3 punti percentuali in più degli uomini). Risultato interessante se si pensa che prima della pandemia il lavoro da casa era mediamente più utilizzato dagli uomini. L'impatto della pandemia è stato più forte sui lavori culturali e creativi, con una perdita di 55mila occupati. Fin qui i numeri riportati dal fatto Quotidiano rispetto ai quali andrebbe fatta una seria riflessione da parte di coloro i quali si candidano a governare le città. I programmi elettorali dovrebbero tutti tenere in debito conto ciò che emerge dal rapporto dell'Istat anche per fornire, laddove ci si riuscisse, a dare poche ma certe risposte a chi vive realmente in una condizione di grave disagio economico.

info@scinaro.it

La piazzese Messina è Prefetto di Pistoia

DI DANIELE BERNARDINI
LANAZIONE.IT

Licia Donatella Messina, 62 anni, nata a Piazza Armerina, è il nuovo prefetto di Pistoia. La dottoressa Messina, laureata in giurisprudenza all'università di Catania, ha ricoperto l'incarico di capo dello staff dell'ufficio diritti civili e sociali e di consulente per i diritti civili del gabinetto del Ministro degli interni. È stata anche presidente della commissione territoriale rifugiati di Roma. La sua carriera è iniziata alla prefettura di Enna, con la qualifica di vice consigliere. In questa sede ha seguito numerosi settori, dalle patenti agli invalidi civili, alla protezione civile. Messina è stata componente della commissione straordinaria alla guida del Comune di Burgio, in provincia di Agrigento, tra il 2005 e il 2008, a causa dello scioglimento degli organi elettivi per infiltrazioni mafiose. Trasferita alla prefettura di Caltanissetta, ha svolto vari ruoli anche in questa sede, come capo di gabinetto, dirigente dell'area per il ricordo con gli enti locali, presidente del minipool antiracket e usura e coordinatore del gruppo interforze per i furti di rame. È stata commissario straordinario del Comune di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, in sostituzione del sindaco e della giunta municipale dal novembre 2013 al giugno 2014. Pochi mesi dopo, fino al 2017, è stata trasferita alla prefettura di Catania, dove ha svolto la funzione di capo di gabinetto,



responsabile dell'ufficio stampa e coordinatore della conferenza provinciale permanente. Il prefetto Messina, nel suo curriculum, vanta anche l'esperienza come relatrice al seminario organizzato da Confindustria Centro Sicilia su "Protocolli di legalità. Obiettivi, impegni e vantaggi". Nel 2005 è stata componente della commissione che ha esaminato gli elaborati dei partecipanti al master di criminologia organizzato dall'università Korè di Enna. Messina, inoltre, è stata insignita dalla presidenza della Repubblica degli importanti titoli di commendatore e cavaliere grazie al lavoro svolto nella pubblica amministrazione.

Con la nomina del nuovo responsabile dell'ufficio di governo del territorio, viene così completata la riattribuzione dei ruoli di vertice in prefettura, dopo l'addio di Gerlando Iorio, trasferito circa ormai un mese e mezzo fa a Mantova. Nello stesso periodo è andata in pensione Carmela Crea, viceprefetto vicario, sostituita da Davide Garra, proveniente da Biella, che ha svolto finora il ruolo di reggente. Per la prima volta nella storia della provincia di Pistoia, la prefettura e la questura saranno dirette in contemporanea da due donne. Ai vertici della polizia di Stato, infatti, ormai da qualche mese c'è il dirigente superiore Olimpia Abbate. Il prefetto Messina, prima ancora di arrivare in città, ha già preso contatto con i suoi uffici per fare il punto della situazione.

Niscemi Sagra del Carciofo, che successo!



DI LILIANA BLANCO

Un'esplosione di vita, un'apoteosi di divertimento; celebrazione del carciofo slow food; spettacoli di intrattenimento; 150 stand con merci variegati, una folla di gente assetata di rinascita; funamboli, carretti siciliani, comici, momenti culturali, musica. Tutto il centro storico coinvolto. Ogni angolo della cittadina: la biblio-

teca, il viale Mario Gori, piazza Vittorio Emanuele, largo Mascione, piazza Dott. Ragusa, Belvedere. Il tutto per i niscemesi ma anche per le migliaia di persone provenienti dai comuni vicini. La festa della Sicilia e della terra operosa. Ecco la sintesi della 40ª "Sagra del Carciofo" di Niscemi. Il bilancio di 5 giorni di festa non può essere che positivo.

Un compleanno con lo zero degno di essere ricordato. L'allegria e la voglia di rinascita hanno contrassegnato l'evento del 2022. E poi la presenza del presidio fisso di Radio Gela Express che ha rallegrato la sagra con l'energia delle presentatrici Ramona Sciascia e Miriam Nicastro hanno: cinque giorni di interviste alla gente, ai rappresentanti istituzionali e un occhio orientato verso la cultura con le interviste della giornalista de "Il Gazzettino di Gela". Liliana Blanco. Dal palco di piazza Vittorio Emanuele l'emozione del sindaco Massimiliano Conti che, in apertura di uno dei momenti celebrativi, ha visto davanti

a sé una folla di gente palpitante, una di quelle di un tempo che quasi non si ricordava più dopo due anni di chiusure forzate. La 40ª edizione porta con sé il prestigio di una tradizione consolidata nel tempo, ma anche la consapevolezza di una rinnovata proiezione nel futuro che si considera che oggi, con la dichiarazione di presidio slow food, acquisisce una nuova responsabilità sulla commercializzazione ad ampio raggio e nuove metodologie di conservazione e presentazione di un prodotto 'importante'. Esperimento riuscito anche per Radio Gela Express che si è trasferita a Niscemi con le sue apparecchiature e quasi tutto il gruppo editoriale: dai tecnici, alle presentatrici, ai giornalisti e perfino di editori Gaetano Casciana e Francesco Mangione che hanno partecipato ai lavori ed alle manifestazioni in veste professionale ma con l'entusiasmo personale e delle loro famiglie.

Ancora vittime per tumore ad Aidone

DI NINO COSTANZO

Nelle ultime settimane a distanza di qualche giorno sono deceduti per neoplasie Rosario Scivoli, un uomo di 48 anni, ed Elio Lo Faro, un padre di 55 anni. Le esequie di quest'ultimo sono state celebrate il 19 aprile nella chiesa Santa Maria la Cava-Santuario di San Filippo Apostolo.

Fumo passivo, radiazioni e campi elettromagnetici, emissioni di sostanze tossiche da arredi e materiali da costruzione, inquinanti dell'aria dovuti a condizionatori e sistemi di ventilazione e riscaldamento, inquinanti microbiologici da batteri, virus e muffe: sono tutti fattori che attentano alla salute dell'uomo dentro le quattro mura di casa, in ufficio, perfino in ospedale.

Se ne parlava tempo fa all'Università Statale di Milano, dove architetti, agronomi e forestali, ingegneri, edili, medici, epidemiologi hanno confrontato dati e proposte nell'ambito di "Healthy buildings", il convegno internazionale che si proponeva di studiare la cosiddetta "Sindrome dell'edificio malato", con progetti innovativi di un edificio capace di

"non ammalarsi", e non far ammalare, di conseguenza, chi vi abita o vi lavora. Secondo "i numeri del cancro in Italia 2015", il censimento ufficiale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), non rispecchia la realtà dei casi accertati in Aidone, atteso che la popolazione pur essendo residente trovasi oltre lo Stretto per ragioni di lavoro e/o di studio.

E allora, se le vittime del male, dovute ad una più ampia diffusione di sostanze potenzialmente cancerogene perché nella comunità aidonese la percentuale delle stime oncologiche è in eccesso e in aumento?

Uno dei principali imputati, verosimilmente, le acque chiare per uso potabile e lo scarico delle acque chiare e lorde e delle materie nere.

Senza dire che una quota rilevante dei tumori del polmone è causata dal Radon, un gas radioattivo presente nel terreno che riesce ad infiltrarsi negli edifici legandosi al pulviscolo dell'aria: a questo punto le cose, occorre eseguire, con una certa urgenza, ricerche per mappare la presenza di Radon nel territorio, per ridimensionare in parte la quota rilevante dei tumori.

dagli Erei al Golfo
Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 27 aprile 2022 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Gela individuata sito per uno dei due termovalorizzatori previsti in Sicilia. Infiamma la polemica

Chi dice no e chi chiede di saperne di più

DI LILIANA BLANCO

Mossa discutibile da parte del Governatore della Sicilia Musumeci a pochi mesi dalle elezioni regionali. Quando deve cercare una discarica sceglie Gela e quando deve cercare un sito per allocare il termovalorizzatore pure. È arrivata come una doccia fredda dalla Regione: uno dei due termovalorizzatori che verranno realizzati sull'Isola avrà sede a Gela. Nello stesso tempo a Palermo si decideva che la spazzatura delle strade di Catania andrà scaricata a Timpazzo. Un'altra batosta sulla città che non accetta questa nuova imposizione. E si apre un'altra maglia: una protesta che da sociale diventa politica. "Gela e i gelesi non sono la pattumiera di Musumeci e della sua maggioranza. Annunciare a pochi mesi dall'elezione la costruzione di un inceneritore nella città del Golfo non è penoso? In una città dove mancano, strade, ospedali, acqua e agricoltura, Musumeci pensa all'affaire rifiuti. Noi lo impediremo strenuamente. Inceneritori? Mai, men che meno a Gela". Lo dicono i deputati regionali del Movimento 5 Stelle Nuccio Di Paola e Ketty Damante. Il nostro gruppo parlamentare ha già presentato una mozione che prevede la "Sospensione delle iniziative tendenti alla realizzazione di inceneritori dei rifiuti".

Il sindaco Lucio Greco ha riunito la Giunta con il presidente del Consiglio comunale Totò Sammito sul caso "piovuto dal cielo" del

termovalorizzatore. Non c'è un "no" a prescindere ma un "vedremo". Questa la posizione ufficiale contenuta in un comunicato: "Lo abbiamo appreso con un lancio di poche righe: superato il momento dell'incredulità, vogliamo chiarire che il nostro non è un no a prescindere all'impianto, ma alle scelte calate dall'alto senza alcuna concertazione". L'impianto, del valore di 647 milioni di euro, dovrà servire la Sicilia Occidentale e dovrebbe smaltire fino a 450 tonnellate di rifiuti al giorno, ma l'amministrazione comunale chiede che, prima di tutto, si faccia uno studio approfondito e si spieghino alla città tutti i pro e i contro di una simile operazione: economici, industriali, imprenditoriali, occupazionali, sociali e ambientali. "Avremmo gradito essere informati prima dell'annuncio ufficiale - fa eco il sindaco - e di certo, sarebbe stato corretto anche nei confronti della comunità locale avviare un momento di confronto, approfondimento e analisi. Ad ogni modo, la giunta ha chiesto ed ottenuto un incontro urgente con il Presidente dell'Ars Gianfranco Micciché".

Il deputato Michele Mancuso si è detto disponibile a fare da mediatore, "ma è nostra intenzione coinvolgere l'intera deputazione locale", proseguono sindaco e giunta. "La città merita di ricevere un'ampia e completa documentazione sul funzionamento di un



simile impianto, perché è necessario verificare le ricadute. Sicuramente, si creeranno nuovi posti di lavoro, ma quali sono i rischi di questa operazione in termini di salute pubblica e di inquinamento? Parliamo di un territorio che è ufficialmente riconosciuto come area ad alta crisi di incidenza ambientale, che ha già pagato un prezzo altissimo in termini di deturpamento del territorio, che sta cercando di guardare al futuro e di assecondare le sue vocazioni naturali improntate alla bellezza e al turismo, per cui chiediamo che si faccia un'analisi approfondita, completa e seria prima di scegliere il sito per il termovalorizzatore". "Il Pd non ha nessun pregiudizio sui termovalorizzatori".

Ma più volte abbiamo illustrato gli errori di fondo di una scelta che arriva, ormai fuori tempo massimo e senza alcun confronto - dice invece il segretario regionale del Pd Barbagallo -. Mentre il governo del nulla si è arrovelato per tutta la legislatura su un piano rifiuti

vuoto e inutile. Al Governo, anche con una interrogazione a mia firma e senza alcuna risposta, abbiamo fatto presente che vi sono elementi di incompatibilità ambientale per il sito di Pantano d'Arci, nel Catanese, in cui si intende realizzare un impianto di compostaggio. Desta inoltre perplessità

anche l'area di Gela. A proposito di concertazione e di improponibili paragoni con Gualtieri, avanzate da Musumeci: il confronto su un tema delicato come questo avrebbe dovuto suggerire a Musumeci cautela e dialogo. E non l'ennesimo annuncio a pochi mesi dalle elezioni regionali".

Sulla questione termovalorizzatori si pronuncia anche la sezione "Corrao" di Gela, Gran Sicilia che sostiene in maniera perentoria che a Gela non si deve permettere l'installazione di alcun termovalorizzatore. "Punto!", scrive in una nota. "Con buona pace di Musumeci e dei suoi sostenitori locali. Da decenni aspettiamo una riconversione economica, politica, sociale di questo territorio ed invece si continua a portare iniziative che nulla hanno di più incoerente rispetto a questi propositi e nulla di buono portano a questo territorio. I titoli dei giornali mettono i soldi in primo piano: 647 milioni di euro per comprarci".

Fiab: "Un ritorno al passato"

La questione vera è solo una: costruire un futuro o tornare al passato. Il futuro, ormai da anni, si costruisce sulla base dei principi dell'economia circolare, del recupero, del riciclo, del riuso, della diminuzione dei rifiuti prodotti. Il passato è un inceneritore, che brucia ogni cosa e dice al cittadino di produrre rifiuti, di non ridurre, di non riutilizzare, di non riciclare, tanto si brucia tutto e tutto va in atmosfera". Lo dice Simone Morgana, presidente della Fiab Gela dopo la notizia che un inceneritore potrebbe trovare casa nella città del Golfo. "A Gela o altrove è sempre sbagliato, un inceneritore non è la soluzione. Questo è un territorio che sta provando a ricostruire sé stesso dopo anni di scempio industriale, un territorio che ha un'incredibile vocazione naturalistica che da anni viene fuori in maniera prepotente. Un inceneritore in un sito Rete Natura 2000, oltre che inaccettabile potrebbe essere illegale", prosegue. "Lavorare su un territorio per costruire una mobilità sostenibile - prosegue - che si integri con i principi sanciti dalle regole dei siti Rete Natura 2000, significa anche impedire che si realizzino opere in contrasto con quegli stessi principi. Condanniamo fermamente questa scelta e chiediamo ai cittadini di Gela di opporsi con forza ad una decisione errata", conclude.

Enna Al Colajanni un programma per ereditare l'impegno per la legalità



DI MARIANGELA VACANTI

Sono passati 175 anni da quel 27 aprile 1847, giorno in cui nella città di Castrogiovanni (oggi Enna) nacque il politico, saggista e docente Napoleone Colajanni. E sono passati 101 anni da quando nell'aprile 1921 una mobilitazione cittadina, capitanata da un gruppo di docenti, portò all'intitolazione a Colajanni del prestigioso Regio Liceo da lui stesso fondato, poco

prima che morisse nel settembre dello stesso anno.

L'istituto d'istruzione superiore a lui intitolato e che comprende il liceo classico, il liceo delle Scienze umane e il liceo musicale, sotto la direzione di Maria Silvia Messina e in collaborazione con il Comune di Enna, il 27 aprile scorso ha chiamato a raccolta studenti, esperti studiosi, istituzioni e cittadini al teatro Garibaldi per una intensa giornata di conferenze, dibattiti, spettacoli e la

premiazione della seconda edizione del concorso dedicato a Napoleone Colajanni.

La giornata ha per motto "Ab imis instauratio", una frase latina ripresa dal filosofo Francesco Bacone e utilizzata da Colajanni nel suo libro "Nel Regno della mafia", pubblicato nel 1900. Denunciando i legami tra mafia e politica dietro alla morte di Emanuele Nartarbartolo, il politico di Castrogiovanni scrisse: "Il regno della mafia in Sicilia non cesserà se non il giorno in cui con una vera instauratio ab imis i siciliani acquisteranno la libertà vera, il diritto e i mezzi di punire i prepotenti, di mettere alla gogna i ladri e di assicurare a tutti la giustizia giusta!".

"Il senso di questa manifestazione sta tutto nell'impegno per la legalità che i

giovani devono ereditare da Colajanni - spiega Maria Silvia Messina, dirigente scolastica dell'istituto Napoleone Colajanni di Enna - tutti i ragazzi troveranno in questo evento spunti per importanti riflessioni e nello stesso tempo i nostri studenti si faranno portatori di valori attraverso performance ispirate alla figura nel nostro straordinario concittadino. Per noi il 27 aprile già dal 2018 è una data commemorativa che continueremo a tramandare anche attraverso il lavoro del Centro studi attivo nella nostra scuola intitolata a Colajanni quando lui era ancora in vita".

IL PROGRAMMA

È stato proiettato un video che raccoglie citazioni storiche di Napoleone Colajanni sulle tematiche legalità e intercultura, realizzato dagli alunni della 4 B del liceo classico, coordinati dalla docente

Tiziana Buono. Quindi una relazione su "Mafia, razza e questione sociale: l'impegno di Napoleone Colajanni" curata da Andrea Micciché, ricercatore dell'università Kore di Enna, conversando con Pietro Colletta, docente universitario e presidente della Società Dante Alighieri di Enna, seguito da un dibattito con gli studenti presenti in sala.

A chiudere la mattinata lo spettacolo "Nel nome di una scuola", scritto e diretto da Elisa Di Dio con protagonisti 14 studenti della 4 A del liceo classico coinvolti in un laboratorio teatrale, con la docente tutor Loredana Paci e la consulenza storica della professoressa Francesca Milano.

Il pomeriggio la conferenza su "Gli scritti di Napoleone Colajanni sul Mezzogiorno: un pensiero originale e ancora pertinente" curata da Jean-Yves Fretigné, tra i massimi studiosi di Colajanni, docente di Storia contempo-

anea all'università di Rouen-Normandie e presidente della Società di studi francesi sul Risorgimento italiano.

A seguire la premiazione dei vincitori della seconda edizione del concorso letterario (con premi in denaro) dedicato a Napoleone Colajanni, sul tema "La legalità come fondamento di una società equa".

In chiusura, è stato presentato in anteprima un testo originale scritto e musicato da Mario Incudine: U cuntu di Napoleone Colajanni, che riprende lo stile dei cantastorie, innovandolo con percussioni e pianoforte e proponendolo interamente in lingua siciliana con cartelloni realizzati da Paolo Previti. In scena, gli studenti del liceo musicale e una rappresentanza di Scienze umane sotto la direzione di Francesco Argentò e Giovanna Fussone che hanno curato gli arrangiamenti.



il piccolo seme

Una fattoria per favorire autonomia ed integrazione dei ragazzi con autismo

DI ROSARIO COLIANNI

La "Fondazione Oltre il Labirinto", associazione fondata nel 2009 da un gruppo di genitori di bambini e ragazzi con autismo e che offre loro supporto con percorsi educativi e formativi, lancia la campagna "Aiutaci a sconfiggere la solitudine dei bambini con autismo". A questa

iniziativa tutti possono dare un contributo per sostenere il progetto "Farm4Autism - Una fattoria per l'autismo" ideato per i ragazzi con disturbi dello spettro autistico. Il progetto, che prende il via in provincia di Treviso presso gli spazi del Laboratorio Polifunzionale per l'Autismo della Fondazio-

ne, consiste in laboratori di agricoltura per ragazzi autistici tenuti da professionisti esperti di giardinaggio e maestri di bottega con il supporto di educatori qualificati. Sono molti i benefici che i ragazzi traggono dalle attività a contatto con la natura: rafforzamento dell'autostima dato dalla possibilità

di vedere realizzati i frutti del proprio lavoro; miglioramento delle capacità di interazione sociale e sviluppo delle capacità di lavorare in gruppo; riduzione di stress, ansia ed eventuali comportamenti problematici grazie all'attività fisica collegata al lavoro di piantumazione e cura delle piante; ottimale

integrazione tra bambini e ragazzi con autismo. Dai risultati avuti si può affermare che questa è un'ottima iniziativa tesa a migliorare una condizione di vita di questi piccoli fratelli con l'obiettivo di renderli il più possibile autonomi.

C.E.SI. A Enna un convegno regionale su "Annuncio, catechesi e sinodalità"

In ascolto del cuore dell'uomo, verso una bottega di idee

DI CHIARA IPPOLITO

Tra "Memoria e prospettive", cammino fatto e strada da fare: l'Ufficio regionale per la Dottrina della Fede e la Catechesi della Conferenza episcopale ha aperto i lavori del Convegno catechistico regionale (Enna, 22-24 aprile 2022) rilevando la posizione come su una mappa. Tre i riferimenti utilizzati, che sono anche titolo dell'evento: "Annuncio, catechesi e sinodalità". A raccontare gli ultimi dieci anni del cammino della Catechesi in Sicilia un video realizzato da don Giuseppe Lonia.

Ad aprire i lavori la lectio introduttiva del vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, ripresa dalla breve lectio di lodi e vespri dei tre giorni di convegno: in continuum con le riflessioni di don Francesco Lo Bianco, don Marco Diara, don Angelo Tommasello, direttori diocesani di catechesi, e



quella di monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale e sottosegretario della Cei. Filo conduttore biblico, il libro degli Atti degli Apostoli e la promessa: "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (At 1,8).

Nella fase introduttiva del Convegno catechistico regionale, l'intervento del vescovo delegato per la Catechesi, mons. Salvatore Muratore, che ha posto ai partecipanti alcuni interrogativi: "La nostra catechesi è uno dei luoghi

dove si manifesta e si realizza la fecondità e la generatività della Chiesa?" e ancora "Come sono le nostre comunità parrocchiali?" – alle quali rispondere "senza abissi di pessimismo, senza chiudere gli occhi sulle difficoltà, ma con alcune certezze del cuore". Al suo ripetuto invito a "non temere", l'eco del direttore regionale dell'Ucr, don Carmelo Sciuto.

A chiosare il primo momento l'intervento in remoto di don Vito Mignozzi, presbitero della diocesi di Castellaneta, preside della Facoltà teologica pugliese e consultore della "Congregazione delle Cause dei Santi". Nel corso del secondo

giorno di lavori, i direttori e le equipe catechistiche delle diciotto diocesi della Sicilia che hanno preso parte al Convegno regionale si sono posti "In ascolto del cuore dell'uomo", prima "per una bottega delle idee" con don Francesco Di Maggio, poi con la narrazione dalla Chiesa di Sicilia" con don Carmelo Sciuto, ed infine con il confronto, anche generazionale, sulla fede tra famiglia e società, guidata da Francesco Pira.

Nel pomeriggio "Catechesi e cammino sinodale" sono state vie percorse insieme non solo dai partecipanti ai lavori, ma anche da quanti si sono collegati via webex da casa per incontrarsi presso i "Cantieri sinodali". Il momento è stato introdotto da don Giuseppe Vagnarelli. Gran parte del convegno può essere rivisto sul canale Youtube della Segreteria pastorale della CESI.

Schillaci Vescovo di Nicosia

È mons. Giuseppe Schillaci, vescovo di Lamezia Terme, il nuovo pastore della Chiesa di Nicosia. Succede a mons. Salvatore Muratore che dal 22 gennaio 2009 è stato il XIV vescovo di Nicosia. Ne ha dato annuncio ufficiale il 23 aprile scorso la Sala stampa Vaticana e, in contemporanea, le diocesi di Nicosia e di Lamezia Terme.

Mons. Giuseppe Schillaci è nato nel 1958 ad Adrano, provincia e Arcidiocesi di Catania. Dopo la maturità tecnica e gli studi universitari di filosofia alla statale di Catania, inizia il percorso formativo nel Pontificio Seminario Francese a Roma, che lo porterà all'ordinazione sacerdotale, ricevuta nel 1987; è laureato in filosofia. Viceparroco e parroco nelle parrocchie di Adrano, poi ha esercitato il ministero nel Seminario arcivescovile, nel quale da undici anni è stato Rettore. È stato nominato da Papa Francesco vescovo della Diocesi di Lamezia Terme il 3 maggio 2019.



Chiese e ottenne la parità dell'Istituto Minozzi di Gela, addio a suor Valeriana

DI ROSANNA MARCHISCIANA*

La Sicilia piange suor Valeriana, al secolo Giuseppa Miccichè, guida dal 1978 al 2007 del Polo educativo Padre Giovanni Minozzi. Era nata a Caltanissetta il 10 ottobre 1936 e rimasta sola quando era ancora una bambina, venne ospitata dalle suore Francescane del Signore presso le quali frequentava anche la scuola. Suor Valeriana mi raccontava che ha avvertito la vocazione già ragazzina ma credeva fosse solo una sua fantasia; poiché il pensiero permase anche al di fuori dell'ambiente che, nel frattempo, aveva lasciato, suor Valeriana capisce che la strada da intraprendere è quella ed entra, novizia, nell'ordine delle suore francescane del Signore, ordine religioso francescano fondato da Padre Angelico Lipani, oggi servo di Dio, a Caltanissetta. L'ordine è ancora operante e ha sede sempre a Caltanissetta, nella sua casa madre presso l'Istituto Signore della Città.

La strada di suor Valeriana si congiunge a quella dell'opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia negli anni settanta, a Gela, perché la casa gelese, comprata da Padre Giovanni Minozzi, inizia ad ospitare tanti bambini, di età compresa tra i 4 e gli 11 anni che erano stati abbandonati, tolti alle famiglie o versavano in stato di indigenza. Suor Valeriana presta la sua opera presso la casa, svolgendo inizialmente, per circa 10 anni il ruolo di insegnante di scuola dell'infanzia e, successivamente, di responsabile della casa stessa.

All'interno della comunità il suo impegno principale è sempre stato quello di mantenere aperta e migliorare la struttura scolastica, nata inizialmente solo per ospitare i bambini orfani e poi aperta a tutti gli altri, già negli anni '90.

A lei si deve la pratica di Parità scolastica che portò l'istituto a operare pienamente nel territorio sia nella scuola dell'infanzia che nella scuola primaria, a lei l'incipit della sezione primavera che ha visto da lontano poiché, per cause legate agli acciacchi e all'età è stata costretta a lasciare la casa nel 2017 per spostarsi a Mussomeli, dove ha continuato a vivere, da pensionata fino alla sua morte, perfettamente lucida nei suoi pensieri e con un costante pensiero alla scuola di Gela a cui ha dedicato 40 anni della sua vita ecclesiastica in un'ottica di servizio e attenzioni costanti alla sua crescita e al suo progredire.

Si è addormentata nella Pace di Cristo lo scorso 19 aprile. I funerali sono stati celebrati a Mussomeli.

Un ricordo personale

"Ho conosciuto suor Valeriana vent'anni fa come docente, sebbene la conoscessi già da quando ero piccolina. Di lei ricordo i suoi penetranti e sorridenti occhi azzurri, sempre allegra, sorridente, ma con una



tempra da guerriera. Combattiva e dal carattere forte, ammoniva se necessario, ma allo stesso tempo era una mamma a cui non mancava mai una parola di conforto, soprattutto nei momenti di bisogno.

L'istituto era casa sua, che teneva pulito e ordinato, non lesinando lavoro e attenzioni che si sono mantenuti perenni e costanti. Molti la temevano, perché era severa, ma io ho imparato, nel corso degli anni, che la sua severità era amore per il bene e per la verità. Per il ruolo che, in quasi vent'anni ho ricoperto a scuola, prima insegnante e poi coordinatrice, suor Valeriana è stata non solo la mia superiora, ma soprattutto una seconda mamma, che sapeva scrutare, in me come negli altri, se qualcosa non andava e, come solo una mamma sa fare, capire anche se non lo dicevo, di cosa potessi avere bisogno. Quando è andata via, avendo già perduto la mamma naturale, ho pianto perché in quel momento stava venendo meno anche lei che tuttavia, ho sentito sempre presente e vicina, anche da Mussomeli, fino a quando la sua salute glielo ha permesso". Il Polo educativo Minozzi ha ricordato suor Valeriana nel primo sabato dalla sua scomparsa nel corso della santa Messa officiata nella parrocchia sant'Antonio di Gela.

*VICARIA DEL POLO EDUCATIVO
PADRE GIOVANNI MINOZZI - GELA

Non solo assistenza, servono conforto e ascolto

DI GIACOMO LISACCHI

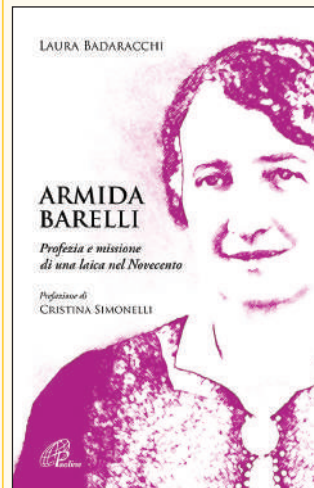
"Siamo gli occhi, la bocca, le orecchie e le braccia del nostro Vescovo, il quale ci ha fatto dono della Grazia, di curare una ferita che si dilata, segnata dal tempo e dal decadimento umano: la povertà, a cui fa da specchio inverso l'essere carità". Così Salvatore Orlando e Demetrio Cardaci, diaconi permanenti responsabili della Caritas di Enna, introducono il tema della nuova povertà sommersa, accentuando quanto l'indigenza sia cresciuta nell'ennese sulla scia della pandemia prima e della guerra in Ucraina oggi. Dunque, una Chiesa locale che si trova a fronteggiare una nuova drammatica situazione, obbligata a prendere consapevolezza di trovarsi, secondo l'espressione pronunciata da papa Francesco, "sulla stessa barca" con tanti uomini e donne. A pagare il prezzo più caro di questa "nuova" situazione sono i poveri e le persone più fragili "senza trascurare – dicono Orlando e Cardaci – che, anche tra coloro che prima del lockdown o della guerra stavano bene, ora ci sono molti che sperimentano condizioni mai vissute, persino impossibilitati a soddisfare i bisogni essenziali. Un tempo si rivolge-

vano a noi soprattutto extracomunitari o stranieri provenienti dall'est. Oggi c'è una fascia crescente di nostri concittadini che vive in uno stato di bisogno. Scopriamo ogni giorno povertà sommerse, soprattutto di famiglie invischiata nelle maglie della crisi improvvisa, che per una questione di dignità sono restie ad ammetterlo. Trattiamo tanti casi di richieste d'aiuto di ennesi agli arresti domiciliari e delle loro famiglie; ma anche di molti che ci vengono segnalati dai nostri parroci o attraverso la nostra rete. Noi tentiamo di affrontare le emergenze, le nostre auto sono sempre piene, fornendo viveri e abbigliamento. Ma paghiamo anche, grazie alla collaborazione con l'associazione Hope presieduta da Walter Cardaci, le sempre più esose bollette di luce, gas, acqua, affitti e medicinali". L'impegno caritatevole dei due diaconi si estende anche a Valguarnera, attraverso il vicario foraneo Francesco Rizzo, e la collaborazione della signora Rosa Impellizzeri, così come a Villarosa attraverso l'impegno di Mimmo Blandi. C'è un altro aspetto del dramma della povertà di cui si occupano i sacerdoti ennesi e i diaconi Orlando, Cardaci e Valenti: Incontrano "ogni giorno tanta gente, di ogni età, che ha bisogno di conforto, di essere ascoltata".

il libro

Armida Barelli

Profezia e missione
di una laica nel Novecento



Profilo dell'opera

In occasione della Beatificazione (30 aprile 2022), arriva in libreria un volume su Armida Barelli, straordinaria anticipatrice del protagonismo dei laici promosso dal concilio Vaticano II. Armida Barelli (1882-1952) ha fondato la Gioventù fem-

minile di Azione Cattolica e, insieme a padre Agostino Gemelli, ha gettato le basi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, delle Missionarie della Regalità di Cristo – primo istituto secolare, in cui si consacra – e dell'Opera della Regalità, nata per favorire la partecipazione dei fedeli alla liturgia.

A tracciarne un profilo biografico in queste pagine è la giornalista Laura Badaracchi. L'autrice ha cercato, come lei stessa scrive, di avvicinarsi "ad Armida Barelli anzitutto come donna, per intuire i suoi sentimenti, le sue battaglie interiori, la sua straordinaria capacità di organizzazione. Una manager dello Spirito, diremmo oggi, capace di andare controcorrente e allo stesso tempo di discernere quello che veniva dalla sua volontà da ciò che Dio le chiedeva. Il genio femminile, poi teorizzato da san Giovanni Paolo II, in lei era già una realtà". Quello che traspare dalle pagine della biografia è il coraggio, la determinazione, la straordinaria capacità di guardare profeticamente oltre di una donna che ha messo tutte queste sue doti a servizio delle donne del suo tempo, delle persone in difficoltà, della Chiesa. Il libro, arricchito dalla prefazione di Cristina Simonelli, contiene nelle ultime pagine una corposa bibliografia che consentirà al lettore di approfondire vita e pensiero di questa straordinaria figura del Novecento.

■ di Laura Badaracchi
Paoline 2022, pp. 160, € 14,00

MESSA CRISMALE Il Vescovo Gisana durante l'omelia parla di comunione, partecipazione e missione

“L'attenzione ai poveri non sia moda pastorale”

DI ANDREA CASSISI

“Camminare insieme nella diversità dei carismi”. Lo ha detto il vescovo di Piazza Armerina Rosario Gisana pronunciando l'omelia della liturgia crismale, “un momento straordinario che mette in ascolto dello Spirito e fa chiedere, con tutta umiltà, di rinnovare l'unzione per attuare quello che Dio desidera da ciascuno di noi”, di fronte ad una folla di fedeli che ha gremito giovedì 21 aprile sera la Basilica Cattedrale. In realtà la celebrazione si sarebbe dovuta effettuare il Giovedì Santo mattina, ma il previsto arrivo di una tappa del Giro ciclistico di Sicilia proprio a Piazza Armerina, con tutte le limitazioni previste per la viabilità, ha suggerito di posticipare la data all'ultimo momento. Probabilmente non è stato un male, considerata la grande affluenza di fedeli provenienti da tutta la diocesi.

“Questa liturgia è memoriale della nostra partecipazione al sacerdozio di Cristo - ha proseguito - richiama quello che stiamo vivendo nella fede con il cammino sinodale e rivela la natura stessa della Chiesa nella triplice dimensione: comunione, partecipazione e missione”. “Non dobbiamo dimenticare - ha detto - che nella messa di oggi è risaltato l'unico sacerdozio di Cristo che si rivela nella Chiesa in quella forma sacerdotale che abbraccia tutti: il sacerdozio comune, radice

sacramentale su cui s'innestano tutti i servizi ecclesiali, incluso quello ministeriale a servizio del sacerdozio che i fedeli laici esercitano con finalità ben precise”.

“Questo cammino di fede, in umiltà e ascolto, ha bisogno dell'unzione dello Spirito - ha sottolineato mons. Gisana -. Non possiamo capire l'importanza del camminare insieme, senza l'ispirazione che viene da Dio”. Ecco perché, ha sostenuto “ci si ritrova pertanto con quest'intenzione: chiedere al Signore l'unzione per essere in comunione fraterna e testimoni del vangelo di fronte al mondo, consapevoli che soltanto insieme, in accordo unanime, possiamo ricevere quanto domandiamo”.

Poi l'esortazione perché si possa allontanare “ciò che intralcia la realizzazione di questa sinfonia dello Spirito, quel modo farisaico di accogliere gli altri, mentre si alimenta diffidenza e sospetto nei loro confronti. Liberiamoci - ha ribadito - da questi pesi, purificando mente e cuore e pensando alla preziosità dell'unzione, donata a suo tempo e che, oggi, rinnoviamo insieme: fedeli laici, consacrati, diaconi e presbiteri con il vescovo”.

Quindi l'invito perché “ciascuno per il ruolo che ha nella Chiesa, invoca l'unica unzione di Cristo



questo mandato. Tutto quello che facciamo di concreto nella Chiesa deve riorientarsi in questa prospettiva, accogliendo quanti

e la rinnova proprio nella celebrazione odierna. È desiderio di tutti infatti che le nostre attività pastorali siano sempre sacerdotali, nella prospettiva del sacerdozio di Cristo che è di natura messianica”.

Attenzione del vescovo Gisana rivolta a coloro che soffrono e ai poveri perché “non c'è dubbio che il nostro servizio pastorale, nel senso del sacerdozio di Cristo, deve privilegiare coloro che soffrono. Poveri, prigionieri, ciechi, oppressi costituiscono ambiti di sofferenza che la gente vive in modo personalizzato e che i discepoli in Cristo non possono eludere. L'attenzione ai poveri - ha avvertito - non è una moda pastorale che si assume per congiunture storiche: dal momento in cui abbiamo deciso di seguirlo nella specificità del suo sacerdozio, non possiamo ignorare il valore pastorale di

soffrono e soprattutto, alla maniera di Gesù, cercandoli nella loro solitudine di povertà fisica, morale o spirituale”.

“Il nostro compito, nel ruolo ministeriale che ciascuno ha per il sacerdozio comune, è chiamato a custodire la Chiesa dalle tentazioni della mondanità, che - ha concluso - purtroppo, s'intravedono nelle resistenze alla conversione che ciascuno avverte con l'ascolto orante della parola di Dio”.

Significativo, oltre ai suggestivi riti della messa Crismale, l'offertaio che ha visto i rappresentanti dei Consigli pastorali di tutte le parrocchie recare all'altare una busta con le offerte in denaro che la diocesi ha destinato per aiutare i profughi ucraini. Il testo integrale dell'omelia può essere letto sul sito diocesano www.diocesipiazza.it

Nel corso della Messa Crismale di giovedì 21 aprile, i segretari dei consigli pastorali parrocchiali della Diocesi hanno presentato nella processione offertoriale (foto) le somme raccolte durante la Quaresima in favore della popolazione dell'Ucraina. Tutte le comunità parrocchiali hanno risposto con grande generosità a questa emergenza. Complessivamente sono stati raccolti in Diocesi 36.326 euro. Ben 18.301 euro erano già stati inviate attraverso bonifici dalle singole parrocchie alle Diocesi Ucraine; 18.025 euro, invece sono stati presentati appunto durante la processione offertoriale della Messa Crismale, che sono stati inviate alla Caritas nazionale Ucraina. A queste somme sono da aggiungere altre raccolte, non contabilizzate, effettuate da alcune parrocchie e comunità e destinate a famiglie di profughi Ucraini ospitati in Diocesi.

All'iniziativa della colletta effettuata in tutte le parrocchie hanno aderito anche il Carcere di Enna, le Caritas cittadine di Niscemi e Piazza Armerina, i frati minori Conventuali di Enna e le suore Orsoline di Niscemi.

Il dono di Agata, pellegrina per san Filippo

Un dipinto raffigurante il simulacro di San Filippo apostolo è stato donato dalla pittrice Agata Lucia Finocchiaro al Santuario omonimo di Aidone, nel corso della Messa di domenica 25 aprile. Il dipinto su tela con colori acrilici è stato realizzato da Agata

Lucia Finocchiaro, pittrice di Ramacca devota di san Filippo apostolo “è da 49 anni che vengo in pellegrinaggio a san Filippo - ha detto la Finocchiaro - come ringraziamento per una grazia ottenuta per l'intercessione del Santo Apostolo”.

“Non avevo mai pensato di dipingere San Filippo - ha detto ancora l'autrice - è stato il parroco don



Carmelo, quando sono venuta lo scorso anno in pellegrinaggio, a chiedermi di farci un pensiero' ed io l'ho visto come una richiesta diretta di San Filippo”

Il quadro è stato presentato al termine della Messa nell'ambito dei festeggiamenti di San Filippo apostolo

compatrono di Aidone che culmineranno il 30 aprile e l'1 maggio. Agata Finocchiaro ha studiato presso l'Istituto d'arte di Catania dove si è diplomata Maestra d'arte. Diverse le mostre personali e collettive a partire dal 1967, così come i riconoscimenti, i premi, le recensioni e citazioni su giornali e riviste, dell'artista.



Tappa opzionale
Piazza Armerina
Aidone

Il percorso

Per chi decidesse di prolungare il suo cammino di un altro giorno consigliamo quello di san Filippo ad Aidone: è stato inserito nell'atlante regionale dei cammini religiosi di Sicilia, il primo nell'isola. Uno straordinario riconoscimento a questo “cammino religioso”, condiviso da tutti, visto che ogni anno decine di migliaia di fedeli giungono da tutte le parti della Sicilia al santuario, in occasione della festa del santo, che ricorre il primo maggio. Una devozione al santo che viene rimarcata da questo cammino a piedi, non di rado anche in condizioni climatiche avverse.

La Parola

IV Domenica di Pasqua Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO

le letture

8 maggio 2022

Atti 13,14.43-52
Apocalisse 7,9.14b-17
Giovanni 10,27-30

“Il Padre mio è più grande di tutti” (Gv 10,29). Con questa espressione Gesù, in linea con la tradizione giudaica, rimuove ogni rivalità tra gli dei e il Dio dei padri, così come avevano cantato gli ebrei scampati agli egiziani e alle acque del Mar Rosso: “Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi?” (Es 15,11). La cifra letteraria di un'espressione come questa si intuisce proprio attraverso il termine di paragone che, in questo caso, sono gli “dèi”; ma il valore teologico e spirituale di una professione di fede così forte e decisa tuona nella storia della salvezza. Perché, veramente

grande è il Signore e nessuno a lui si può paragonare! “Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.” (Sal 40,6).

In questa linea, la decisione di Paolo e Barnaba di andare ad annunciare la parola del Signore a tutti i pagani è ammonimento forte e chiaro di non fare un idolo anche della stessa immagine del Dio dei padri. Infatti, rifiutando il racconto dei prodigi operati da Dio in Gesù Cristo, morto e risorto, i giudei non fanno altro che rifiutare Dio stesso; e se ciò è comprensibile dal punto di vista umano, data la sconvolgente notizia sulla morte del Messia per il popolo giudaico, non lo è nel piano della storia della salvezza: lo stesso Dio dei Padri ha risuscitato Gesù Cristo, suo figlio, dopo essere stato ucciso come innocente. Il rifiuto di

Dio, della sua Parola, ovvero del racconto di tutti i suoi prodigi è opportunità per l'annuncio nei confronti di coloro che vivono fuori dal “recinto” e che per il Pastore Bello sono pecore da condurre nell'ovile, accanto all'Agnello. Giovanni, sia nell'Apocalisse che nel suo vangelo, ama dipingere l'immagine del Pastore

che guida e custodisce il suo popolo, la sua famiglia, non dall'esterno ma mettendosi in mezzo ad essi.

La novità della resurrezione, in questa liturgia della Parola è raccontata in maniera coinvolgente; essa riguarda tutto il popolo, dall'inizio alla fine. La vita del popolo nasce dal di dentro, così come dentro

sua iniziativa di sollecitudine e premura, allora veramente il Padre sarà amato dai suoi figli come l'unico Padre che c'è: il Padre più grande tra tutti gli dèi. “Colui che si è tenuto ugualmente lontano dalle tenebre della sera e del mattino, cioè dal male con il suo inizio e la sua fine, questi viene posto dal sole di giustizia nel «meriggio», perché in esso possa riposare. Spiegami dunque, o bel Pastore, come bisogna riposare e pascere, e quale sia la via del riposo «meridiano», perché non avvenga che mi allontani dalla guida della tua mano per l'ignoranza della verità, e mi unisca invece a greggi estranei. Queste cose dice la sposa dei cantici, tutta sollecita della bellezza che le è venuta da Dio e desiderosa di comprendere in qual modo la felicità le possa durare per sempre.” (Gregorio di Nissa, Commento al Cantico dei Cantici).

*Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.
(Gv 10,14)*

e dell'Agnello per spiegare alle comunità cristiane perseguitate la preoccupazione di Dio per tutti gli uomini. “Vidi una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua”, racconta l'apostolo (Ap 7,10). L'Agnello che diventa pastore, cioè guida del gregge, esprime il modo di agire di Dio

ad esso ne era stata partorita la causa di morte. Toccare con mano un Dio che si fa presente fin dentro al cenacolo, alla maniera delle apparizioni del Maestro ai discepoli, significa imparare a credere senza vedere e senza toccare, lentamente, passo dopo passo. Fino a quando, però, fare esperienza di Dio significherà corrispondere alla



Concluso il 25 aprile a Roma il III incontro mondiale dei 400 Missionari della Misericordia

Un segno giubilare di una Chiesa in uscita

La Domenica della Misericordia è la più importante delle forme di culto consegnata a noi attraverso le rivelazioni private che Cristo, all'inizio del secolo scorso, affidò a Santa Faustina Kowalska. Gesù manifestò a suor Faustina, per la prima volta a Pock nel 1931, il desiderio di istituire questa festa e, nel contempo, la volontà che venisse dipinto un quadro raffigurante la propria immagine: "Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia".

La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso legato alla Liturgia della Parola, con la lettura dell'apparizione di Gesù agli apostoli impauriti e la vicenda di Tommaso, ma anche teologico, essendo che indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e l'infinita misericordia del Padre che chiude l'Ottava di Pasqua durante la quale i neofiti deponavano le vesti ricevute durante la veglia di Pasqua. Gesù ha spiegato la ragione per cui ha chiesto l'istituzione della festa: "Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione (...). Se non adoreranno la Mia misericordia, periranno per sempre".

Gesù misericordioso ha pure indicato la modalità nel celebrare la festa: che il quadro della Divina Misericordia sia quel giorno solennemente benedetto e pubblicamente venerato e che i sacerdoti parlino alle anime di questa grande e insondabile misericordia Divina.

"Sì, - ha detto Gesù - la prima domenica dopo Pasqua è la festa della Misericordia, ma deve esserci anche l'azione ed esigo il culto della Mia misericordia con la solenne celebrazione di questa festa e col culto all'immagine che è stata dipinta. In quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita questi conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene. Rivergerà tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia misericordia, poiché in quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie



divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me anche se i suoi peccati fossero come lo scarlato". Questa domenica, dal 30 aprile 2000 - giorno della canonizzazione di Suor Faustina -, è stata chiamata Domenica della Divina Misericordia ed è stata arricchita da varie indulgenze per volontà di Giovanni Paolo II.

La Domenica della Misericordia, come in varie Diocesi d'Italia, viene celebrata anche a Gela da più di 25 anni e viene organizzata dalla Fraternità Apostolica della Misericordia. Nel 2013, il Santo Padre Francesco ha chiesto a don Pasqualino di Dio di fondare la Piccola Casa della Misericordia operante nel territorio nisseno. Grazie all'operativo ausilio dei propri volontari e grazie alla generosità di tanti privati, sono state avviate diverse attività dall'Associazione "Dives in Misericordia Aps Onlus" e dalla Cooperativa sociale "Raphael" e tra queste, la mensa, l'ambulatorio medico, il dormitorio, i laboratori artigianali di cucito, falegnameria e ceramica, servizio di assistenza alle famiglie, recupero scolastico.

Papa Francesco in una sua lettera autografa inviata lo scorso anno a don Pasqualino, uno dei più giovani Missionari della Misericordia, definisce la Piccola Casa della Misericordia: "un faro di luce e di speranza nel buio della sofferenza e della rassegnazione, è un apprezzato segno di condivisione della Chiesa con i disagi e le fatiche del proprio popolo, è un ammirevole esempio di carità evangelica e di Chiesa in uscita, che fa tanto bene alla comunità ecclesiale e a quella civile. Incoraggio te e quanti collaborano ai tuoi progetti di bene - conclude Papa Francesco - a perseverare nella lodevole missione di testimoniare la tenerezza e la misericordia del Padre, offrendo condivisione e

solidarietà ai più deboli e sfiduciati".

La fiducia illimitata nel Padre e la misericordia incondizionata verso i fratelli, le due basi della spiritualità della Misericordia, in questo tempo di incertezze tra pandemia e guerre, assumono una meravigliosa portata spirituale così come avvenuto quando il messaggio è stato consegnato al mondo in un periodo di profon-

da crisi morale, sociale ed economica dell'umanità segnata dalla prima guerra mondiale. Oggi come allora rimbombano fortemente le parole di Gesù misericordioso affidate alla mistica polacca: "L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia". Queste parole spinsero San Giovanni Paolo II ad affidare solennemente - 20 anni fa - il mondo alla Divina Misericordia.

In questa lieta ricorrenza il Santo Padre Francesco ha convocato dal 23 al 25 p.v., per la terza volta in Vaticano, i Missionari della Misericordia per vivere insieme a lui questa Domenica così cara al suo cuore. Il Santo Padre, dall'inizio del suo pontificato, ha sempre sottolineato la dimensione essenziale di Dio come Padre misericordioso che attende tutti i suoi figli, questo lo ha spinto a promulgare l'Anno Giubilare della Misericordia, celebrato solennemente in tutta la chiesa nel 2016. Durante questo anno, ha istituito i Missionari della Misericordia sotto la guida del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, come segno giubilare della Chiesa in uscita che cerca i suoi figli attraverso la predicazione, la vicinanza e la celebrazione dei Sacramenti, per ricondurli al Padre che si avvicina all'uomo per sostenerne la fatica del viaggio della vita. Nella Bolla di indizione dell'Anno Santo della Misericordia, al n. 18, Papa Francesco si esprime circa il compito di questi Missionari della Misericordia: "Saranno sacerdoti a cui darò l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica".

I "delitti riservati" che possono assolvere i circa 1000 Missionari della Misericordia sparsi nei cinque continenti sono: la

profanazione delle Specie Eucaristiche, l'attentata celebrazione della Messa da parte di un soggetto incapace o la sua simulazione, la concelebrazione con ministri acattolici che non sono sacerdoti e la consacrazione, per un fine sacrilego, di una o di entrambe le Specie Eucaristiche nella Messa o fuori della Messa, l'assoluzione del complice nel peccato contro il VI comandamento, l'attentata assoluzione della confessione o l'ascolto vietato di essa, la simulazione della confessione sacramentale, la sollecitazione nella confessione al peccato contro il VI comandamento con il confessore, la violazione del sigillo sacramentale, la captazione e la divulgazione del contenuto della confessione tramite strumenti di registrazione.

Tutti i confessori possono perdonare i peccati, ma non tutti i confessori possono assolvere dalle scomuniche o da altre sanzioni. Per questo la Chiesa dispone che alcuni delitti, i quali lacerano nel profondo la compagine ecclesiale quando si riferiscono in primo luogo ai sacramenti, vengano sanati da un confessore particolarmente qualificato ed esperto nell'esercizio del sacramento della penitenza, qualora essi, però, non siano oggetto di trattazione in un processo di foro esterno. Nel 2019 si è tenuto il primo incontro nazionale dei Missionari della Misericordia a Gela che avuto per tema "Fraternità prebiterale, balsamo di Misericordia".

Le Caritas di Sicilia in cammino

DI CHIARA IPPOLITO

È stata la riflessione biblica e la lectio dettata da don Marco Tarascio, direttore della Caritas diocesana di Siracusa, ad aprire il Convegno regionale delle Caritas di Sicilia, riunite a Siracusa per fare il punto sul cammino fatto e programmare insieme la strada da percorrere per restare sulle "tre vie" - quella degli ultimi, quella del Vangelo e quella della creatività - che Papa Francesco ha indicato a quanti si occupano di Carità.

La "Parola" è stata quella che narra la resurrezione di Cristo. Don Tarascio ha sottolineato "l'importanza del guardare le cose, dell'aver occhi capaci di intendere. Certo - ha detto - occorre la Parola, e con essa l'annuncio e l'azione concreta, ma per ciascuna di queste azioni è necessario prima guardare, che è altro e di più che vedere". Se è vero che "la risurrezione ha a che fare con quel che è stato", che "illumina la vita, la passione, la morte", allora "è necessario entrare nel sepolcro, anche nei nostri. 'Chi cercate', dice il Vangelo. Chi cerchiamo?" ha chiesto don Tarascio, per il quale porsi questa domanda è "unico antidoto alla paura, al tremore e al terrore".

Anche don Marco Pagnello, direttore di Caritas italiana, ha preso parte ai lavori, con un intervento su "Identità, mandato e ruolo della Caritas nella Chiesa". "I poveri - ha detto - ci aiutano a rimanere fedeli".

Dopo l'intervento del diretto-

re nazionale, la presentazione delle buone prassi proposte dalle diciotto diocesi di Sicilia verso il 42° Convegno nazionale delle Caritas diocesane.

Nel secondo giorno di lavori è intervenuto mons. Francesco Lomanto, arcivescovo di Siracusa. "Percorrere le tre vie, quella degli ultimi, del Vangelo e della creatività, che Papa Francesco ha indicato alla Caritas - ha detto -, significa camminare con Cristo, fare i suoi passi e fare strada con lui". Il presule ha guidato la riflessione delle Caritas di Sicilia attraverso "la triplice dimensione della carità: del tutto, del sempre e del di più. Tutto - ha detto mons. Lomanto - perché la carità non esclude nulla, non esclude nessuno; tutto perché Dio ci ama e ci ama di un amore che previene e supera, un amore totale. Ed è un amore - ha aggiunto - che non dipende da noi, che non è risposta al nostro amore, alla nostra vita, alle nostre scelte. Un amore, dunque, che detta la seconda dimensione, che è quella del sempre, appunto. Sempre che vuol dire in qualsiasi situazione, senza pregiudizi, fuori dalle categorizzazioni. Questo tutto e questo sempre, insieme, diventano quel 'di più' che è terza dimensione della carità". E ha sintetizzato con la preghiera della colletta: "Animati dall'unica fede esprimiamo l'unico amore".

Interviste e testimonianze sul canale youtube della CESI.

Sandro Cappa

Anche il poeta Sandro Cappa ci ha lasciato. Aveva 85 anni. Originario di Crotone è venuto a Gela per lavorare nello stabilimento petrolchimico dell'Eni agli inizi degli anni '60. Qui sposò Enza, sorella di p. Giovanni Salerno, fondatore dei Missionari Servi dei poveri del Terzo Mondo in Perù. Dalla loro unione nacquero tre figli: Davide, Marco e Cristiano. Da subito scopre la sua vena poetica, compone poesie e partecipa a concorsi letterari in tutt'Italia (il Columbiam, il premio internazionale "Città di Ragusa", il premio "Paolo VI" di Ercolano, il premio ASLA di Palermo, il premio "Puglia Viva" e il Premio Internazionale "S. Paolo Brasile"). Nel 1986 pubblica la silloge "Anima" con la prefazione di Virgilio Rostro

e copertina del pittore Antonio Occhipinti. Assiduo frequentatore di salotti letterari è stato membro di varie giurie e animatore di iniziative culturali. Scriveva Rostro che il nostro poeta traeva la sua ispirazione dalle sue origini di "focoso e carnale uomo del meridione d'Italia" trovando nell'amore il suo autentico respiro lirico, la sua purezza creativa entro cui confonde il suo spirito insonne e vi placa i sensi inquieti: "Io ti amo/ per i capelli al vento/ che sanno di fiori/ e bosco./ Per le due labbra/ che mi consegnano un sole/ di fuoco e cielo." (da "Dedicata alla donna").

Madre

*Quanti versi sciupati
e tu ancora lì...
A creare partorendo
intelligenza e poesia
bellezza e sinfonie
di anime. Tutti ti devono
qualcosa e nessuno
ti riconosce.
Tutti hanno stretto
le tue mani e sentito
il cuore dentro al cuore...
Nessuno conosce i tuoi
battiti di dolore.
Tutti hanno calmato
la primigenia sete
di latte e anima
da seni pudichi
dove scorreva latte
e miele per visi
d'ambra e porcellana*

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

*tutti si sono dissetati.
E tu... madre mia
aspetti ancora
che qualcuno distilli
una goccia d'acqua
per la bocca arsa
di fatica. (1984)*

A Salvatore Zuppardo

*Stavo sognando, sognando
praterie immense e bianchi
cavalli alati al galoppo
cascate d'argento e orchidee
d'oro e foglie di smeraldo.
Stavo sognando, sognando
cieli di seta turchese
e fiori d'incenso e gelsomini
farfalle di luce in arcobaleni
d'archi e violini e rispondeva
la marea che spetlinava*

*l'onda sulla
conca di
spiaggia
e quel miele
purissimo
a sgranarsi
nella mano
d'acqua.*

*Ero diventato
cielo - albero
e rugiada sul petalo di rosa.
Abbracciavo il tramonto della sera
e mi persi nella sinfonia dell'alba.
Volai col pettirosso e dimenticai
l'alba. Sognavo e sognai - sognai...
e Tu... Padre mio vegliavi accorto
i palpiti del mio cuore... Vegliavi
vegliavi ed eri già solo. (1989)*



**ANGOLO
DELLA
POESIA**

La nostra Pasquetta da Papa Francesco

Pasquetta da Francesco, in Piazza san Pietro, anche per i giovani della Diocesi di Piazza Armerina. Un momento intenso di condivisione, preghiera ed incontro che ha coronato il percorso quaresimale avviato dalla Pastorale Giovanile diocesana nelle parrocchie diocesane. A raccontare l'esperienza sono Elia Cantello dell'oratorio FMA di Mazzarino e Valerio Accardi di Barrafranca.

"Emozioni e insegnamenti di quella giornata resteranno per sempre nella mia e nelle menti di tutti i pellegrini presenti al Vaticano. Esperienza unica", scrive Elia. "Un viaggio lungo scandito dalla musica fino a san Pietro dove il Papa ci accolto con queste parole: 'sono passati 2 anni con la piazza vuota, la piazza ha sofferto il digiuno e ora ha mangiato di più: per questo siete così tanti'. Francesco con tranquillità e pacatezza ci ha detto che per battere le paure bisogna dividerle perché abbiamo bisogno di qualcuno. Personalmente - prosegue - ho fatto tesoro di queste



parole. Spesso noi ragazzi tendiamo a trattenere dentro le nostre emozioni per paura di far trasparire ciò che siamo veramente, ma oggi, in questa pasquetta, abbiamo imparato che parlare è la migliore arma che abbiamo contro il malessere interiore. "I giovani hanno il fiuto" è un'altra frase che mi è rimasta impressa nella mente. Molte volte gli adulti non ascoltano noi adolescenti perché non abbiamo esperienza o perché non siamo ancora maturi. Ma il Vangelo di Giovanni è venuto in nostro

aiuto, infatti, Giovanni, il più giovane degli apostoli fu il primo a riconoscere Gesù risorto. Questa è la prova che noi giovani non avremmo esperienza, ma sappiamo riconoscere il bene e il male con più semplicità". "Una parola riassume questo viaggio: Seguimi". "Giorni indimenticabili - racconta Valerio -. Ci siamo divertiti ma abbiamo anche avuto l'opportunità di riflettere e di rispondere a tutte quelle domande che un giovane come me si pone. È stato molto emozionante ascoltare ragazzi come noi che ci hanno raccontato del loro periodo buio e come Dio li ha aiutati a uscirne e ritrovare la luce. Tra le più grandi sensazioni vissute dopo l'ascolto di papa Francesco c'è stata la voglia di sentirsi più forti e di credere alle nostre capacità, senza sottovalutarci. Con questa esperienza ognuno di noi - conclude - ha capito come la fede non sia solo preghiera e andare a messa ma anche fare esperienze concrete di comunione e condivisione".

Blanco e Gori in un connubio letterario senza tempo

Nell'ambito delle manifestazioni della 40esima "Sagra del carciofo" di Niscemi e della presentazione del libro su Mario Gori di Marco Scalabrino dal titolo "Le nuvole dell'anima", si è conclusa la prima edizione del premio "Giuseppe Blanco", istituito dall'Inner Wheel di Niscemi presieduto da Tiziana Alecci che rappresenta il compendio della recente pubblicazione del libro "Giuseppe Blanco - l'uomo, il giornalista, il letterato". I premi sono andati in ex aequo agli studenti Ezia Di Diego e Gaetano Nigito. La giovane Ezia ha dipinto un quadro. La particolarità è che lo ha dipinto con le parole. Nel leggere l'elaborato, si ha la sensazione chiara, quasi una visione, di vedere Mario e Pino passeggiare nel viale che porta al Belvedere, affacciarsi sulla piana di Gela e parlare di poesia. È così che la candidata tratteggia non solo l'immagine di un vissuto realmente accaduto

tra gli anni '30 e '60, ma di un rapporto intenso di amicizia e di affinità elettive che sconfina con la cultura, con le lettere e la poesia. E poi i paesaggi che fanno da cornice all'immagine di un legame forte che dalla vita di quel tempo arriva fino al 2022. Una "forma di comunicazione che abbatta ogni barriera che dice tutto, senza svelarne l'incanto", per usare le sue stesse parole. "La studentessa ha centrato l'obiettivo della traccia proposta dalla commissione del Premio", si legge in un passo della motivazione composta dalla giuria presieduta da Liliana Blanco e composta dai docenti Tiziana Alecci e Andrea Cassisi. "Fa di più: eterna un sentimento fra i due amici che, con la cultura, si trasforma in connubio letterario senza tempo". "L'amaro parallelo fra la società liquida attuale e quella piena di contenuti solidi di un tempo è il concetto portante da cui si dipana l'elaborato di Gaetano Nigito



che mette a paragone la solida amicizia di Gori e Blanco con l'individualismo sfrenato del nostro tempo", scrive la commissione esaminatrice nella motivazione. "È per questo che Giuseppe Blanco a cui è intitolata la prima edizione del premio ha sentito il dovere - piacere di eternare l'opera dell'amico Gori, mancato anzitempo. Un senso del dovere dettato dall'ammirazione letteraria oggettiva ma anche dal sentimento amicale che lo ha indotto a lasciare 'nero su bianco' una traccia scritta della produzione dell'amico; e una realtà come quella del viale intitolato al poeta, che induce i niscemesi a ripetere continuamente il suo nome: il ricordo. Quello che mantiene vivo chi non c'è più. "Di me non resteranno

che parole": così il candidato ricorda con queste parole il poeta Gori.

in breve

"Lo spirito e la madre di Gesù. Una sinfonia di presenza d'amore e di servizio" è il titolo del libro che sarà presentato a Gela, sabato 7 maggio, alle ore 16.30, presso la parrocchia santa Lucia. Assieme all'autore don Filippo Celona, intervengono don Vito Impellerizzi, direttore di Scienze religiose presso la Pontificia san Giovanni di Palermo e Luciana Leone, musicologa e direttore delle edizioni del Rinnovamento dello Spirito. Modererà i lavori il Rettore del seminario piazzese don Luca Crapanzano.

Eroi della fede



San Marco

Sebbene Marco non fosse tra il collegio degli Apostoli, egli è stato testimone ad alcuni episodi degli ultimi giorni dell'esperienza terrena di Gesù. Viene infatti identificato con il fanciullo che, lasciato il lenzuolo di cui era coperto, fuggì nudo al momento della cattura di Gesù. Inoltre è anche ritenuto figlio di Maria di Gerusalemme, la quale, mise a disposizione la sua casa per la cena della sera prima della passione, raccontata nel suo Vangelo con particolare coinvolgimento.



SCULTORE SICILIANO DEL SEC. XVII, San Marco, seconda metà del sec. XVII, legno scolpito dipinto e dorato, Enna, chiesa San Marco

È anche accompagnatore di Paolo e Barnaba, di cui era parente, nel loro primo viaggio. Successivamente accompagnerà nei suoi viaggi Pietro, da cui riceve il battesimo e di cui diviene segretario e interprete nel soggiorno a Roma. Secondo la tradizione, dopo Roma fa tappa ad Aquileia e da qui, a causa di un naufragio, ripara nelle isole Rialtine, primo nucleo della futura Venezia, dove avrebbe avuto la visione di Gesù che lo saluta: "Pax tibi Marce, evangelista meus". Secondo gli studiosi Marco compone il testo del Vangelo nel soggiorno a Roma, ascoltando e annotando il racconto di Pietro; secondo una tradizione avrebbe poi rifinito lo scritto mentre si trovava ad Aquileia. È il primo vescovo di Alessandria d'Egitto; qui viene catturato e trascinato per le strade per ben due volte, causando così la morte dell'Evangelista, avvenuta il 25 aprile dell'anno 72 all'età di 57 anni. Il suo corpo, scampato miracolosamente alla furia di coloro che intendevano bruciarlo grazie a un improvviso temporale, rimarrà nella chiesa dedicata a lui fino al 31 gennaio 828, quando i due mercanti veneziani Buono di Malamocco e Rustico da Torcello, riescono a trafugare il corpo e con un grande stratagemma e un rocambolesco viaggio in mare (narrato tra l'altro nel noto ciclo di dipinti di Tintoretto) riescono a giungere a Venezia, di cui Marco diviene patrono, sostituendo san Teodoro. I veneziani edificarono nel 1094 l'imponente basilica che diverrà cattedrale patriarcato di Venezia soltanto a metà del sec. XIX. Marco è patrono, inoltre, dei notai, dei segretari, degli scrivani e dei vetrai.



DI ALESSIO AIRA

L'approssimarsi del mese di maggio fa correre la memoria al grande pontefice del Novecento, San Giovanni Paolo II di cui il prossimo 18 maggio ricorre il compleanno terreno e di cui lo scorso 2 aprile abbiamo ricordato il transito verso il Cielo. Vogliamo ripercorrere i passi del papa polacco nella nostra terra di Sicilia, ricordando la sua prima visita apostolica nella nostra Isola nel novembre

del 1982. Giovanni Paolo II nei giorni 20-21 novembre fece tappa a Palermo e nella valle del Belice. Nella valle del Belice celebrò messa e come Egli ebbe a dire nell'omelia, si compiva con quell'atto "un desiderio coltivato a lungo nel cuore: quello di venire nella vostra terra, sconvolta dal terribile sisma del 1968 per recarvi la testimonianza del mio affetto e per incoraggiarvi nel generoso impegno con cui state lentamente sollevandovi dalle conseguenze di quel doloroso evento". Diversi furono gli appuntamenti nel capoluogo siciliano, occasioni per l'ascolto del magistero petrino rivolto alla società civile e alla Chiesa siciliana nella varietà delle sue articolazioni. Nell'ambito della società civile bisogna ricordare l'incontro con gli operai dei

Cantieri Navali Riuniti, con i docenti dell'Università e con i pazienti dell'Ospedale Civico. In ambito ecclesiale vanno ricordati gli incontri con i sacerdoti, i religiosi e i seminaristi in Cattedrale, con la comunità greco-albanese nella Chiesa della Martorana, docenti e studenti della Facoltà Teologica, le confraternite e i movimenti ecclesiali e i giovani nello scenario della centralissima Piazza Politeama. Si può certamente definire un'iniezione di speranza quanto consegnato ai giovani siciliani in quell'incontro. Rileggendo il testo del discorso pronunciato dal santo pontefice, si può ben cogliere quanto al Papa stessero a cuore i desideri, il bisogno di autenticità, di giustizia, di amore, di lavoro, valori a cui i giovani di ieri come di oggi anelano con alacrità, mentre lo stesso Papa dichiarava di conoscere "le inquietudini, le difficoltà, le ambiguità di questa terra che, per la sua posizione storica e

geografica, è punto di incontro e di convergenza tra Oriente e Occidente e ponte verso i Paesi del Nord Africa; questa vostra Terra, ricca di tanti valori, eppure lacerata da tante contraddizioni", riferimento quest'ultimo ai turbamenti segnati dal fenomeno mafioso che aveva portato poco più di due mesi prima di quella visita al tragico assassinio del Generale Dalla Chiesa e della moglie Emanuela Setti Carraro. Ma vibrante era la consegna che San Giovanni Paolo II affidava alle robuste e volenterose schiere giovanili della Chiesa siciliana del tempo: "La speranza della Chiesa non esclude né disprezza la speranza terrena, ma, riconoscendola limitata e parziale, la supera. Non cede alla tentazione della rassegnazione, al fallimento; ma lotta e rimuove le cause vere della disperazione del mondo. Invocate da Cristo la speranza con la Chiesa. È lui che dà garanzia alla speranza,

perché è lui la nostra speranza. Quando guardate a voi stessi, al vostro ministero, alle vostre trepidazioni, ai vostri problemi, alle vostre incertezze, guardate a lui. Quando guardate agli altri, al loro dolore, alla loro reazione, alla loro stanchezza; quando immaginate il futuro della terra, guardate a lui, a Cristo, speranza della gloria". Consegna quanto mai attuale e vera anche per i giovani e per i ragazzi di oggi. Scriveva Gianfranco Grieco sull'Osservatore Romano del 22 novembre del 1982: "C'è un'altra Sicilia, quella vera, quella che non ha il privilegio delle prime pagine dei giornali, quella dal volto umano, religioso e cristiano che Giovanni Paolo II ha incontrato in questi due giorni di presenza nell'isola assolata facendo venire alla luce il volto discreto, onesto, gentile e laborioso della Sicilia". Valori di cui andiamo fieri e che cristianamente vogliamo sempre custodire.

La tua firma, non è mai solo una firma.

Bergamo
Dormitorio
Galgario



Reggio Emilia
Cohousing
Locanda
San Francesco

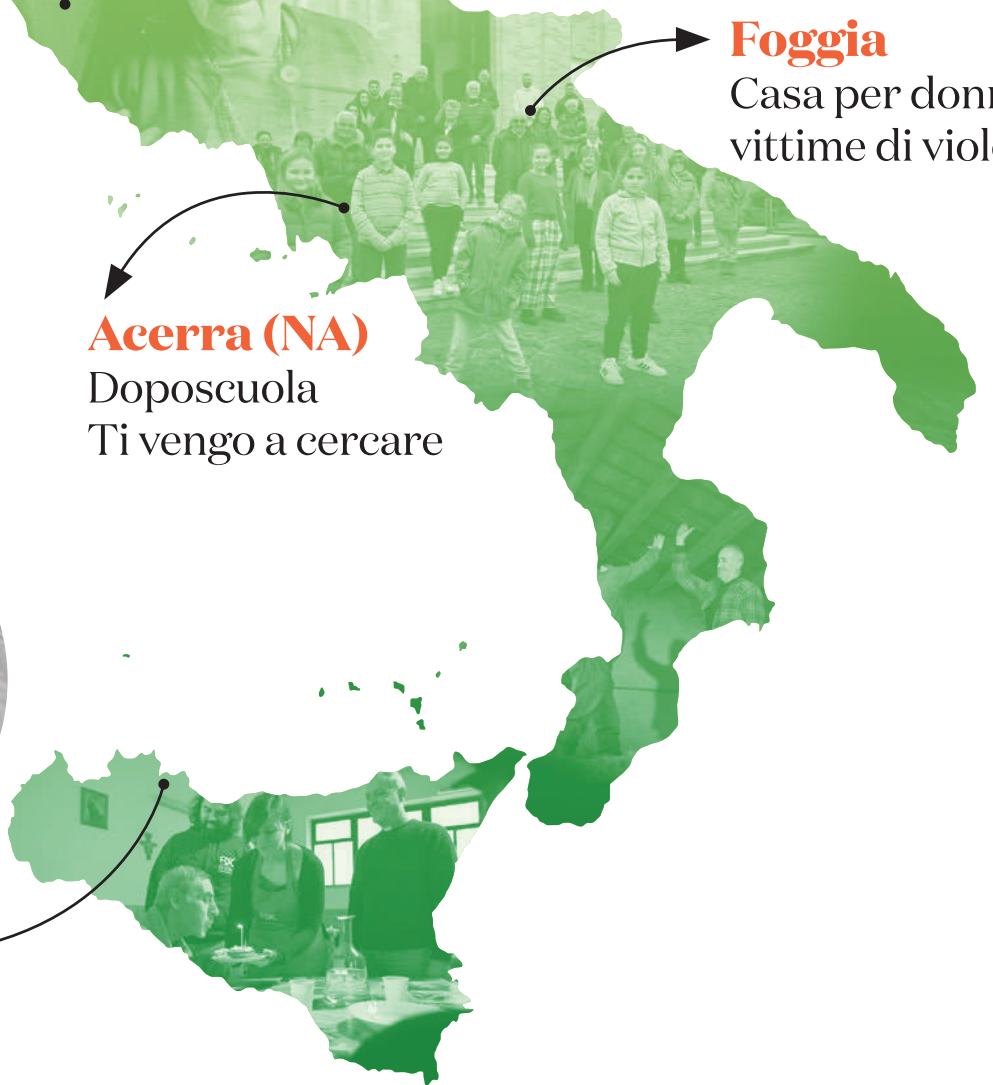
Roma
Casa Wanda
per malati di Alzheimer



Palermo
Mensa San Carlo



Acerra (NA)
Doposcuola
Ti vengo a cercare



Faenza (RA)
Orti sociali
Terra condivisa



Grottazzolina (FM)
Ricostruzione
Chiesa del SS. Sacramento
e Rosario

Foggia
Casa per donne
vittime di violenza

È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it

